

AISTUGIA  
UNIOR

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI GIAPPONESI  
AISTUGIA

in collaborazione con  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA SUL GIAPPONE



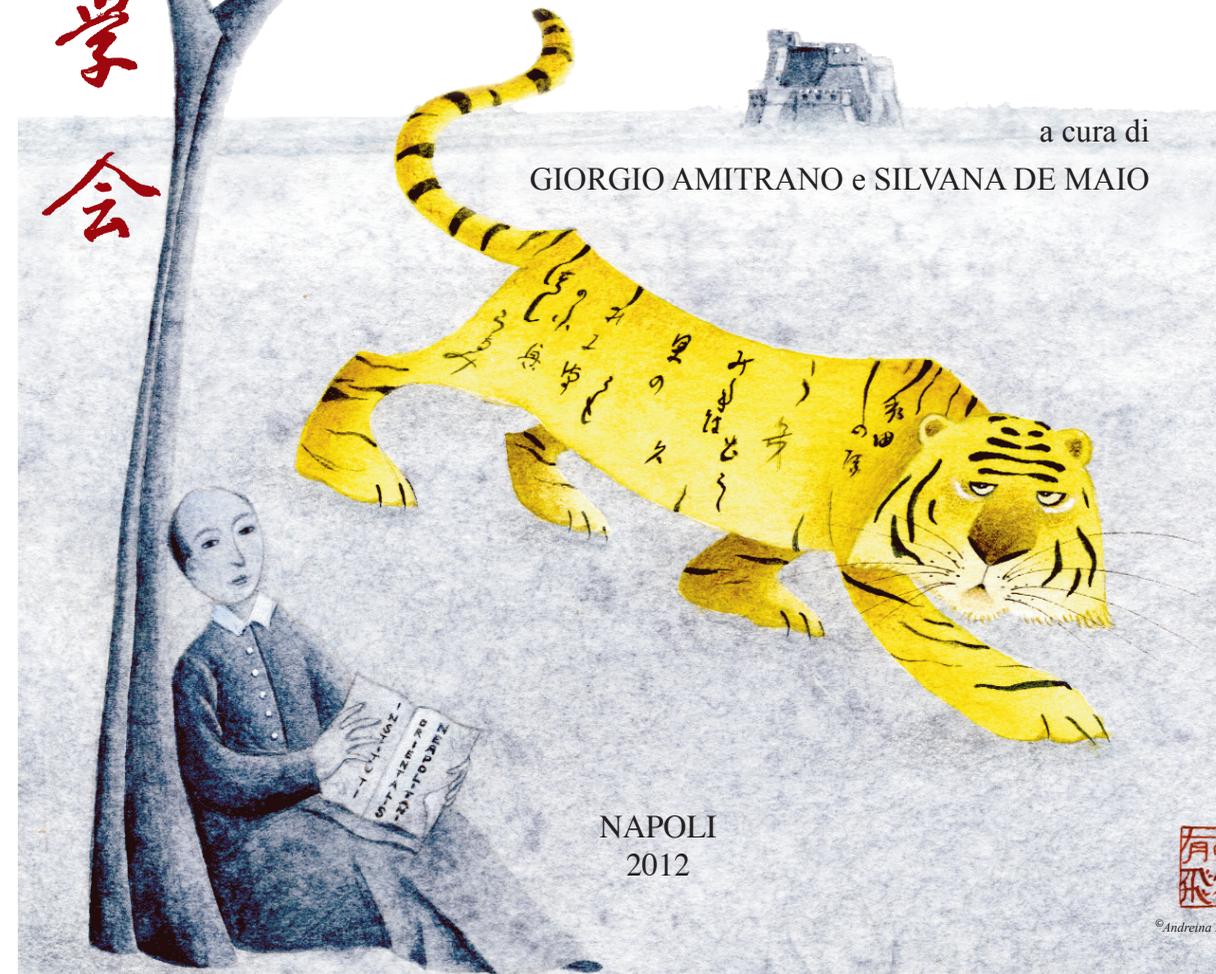
ISBN 978-88-6719-006-5

NAPOLI  
2012

伊  
日  
研  
究  
学  
会

# NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA SUL GIAPPONE

a cura di  
GIORGIO AMITRANO e SILVANA DE MAIO



NAPOLI  
2012



© Andreina Pappajola

Il presente volume è stato stampato con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e dell'Aistugia.

*Copertina*

*"Veduta impossibile da Palazzo Du Mesnil"*

© Andreina Parpajola

*Scritta giapponese del maestro calligrafo e professore dell'Università di Kanazawa: Miyashita Takaharu*

Sito web dell'Associazione:

<http://www.aistugia.it/>

© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Finito di stampare nel mese di settembre 2012

IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo

ISBN 978-88-6719-006-5

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI GIAPPONESI  
AISTUGIA

in collaborazione con  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA  
SUL GIAPPONE

a cura di

GIORGIO AMITRANO e SILVANA DE MAIO

NAPOLI  
2012

## INDICE

Premessa .....	IX
Presentazione .....	XI
SHINDŌ MASAHIRO	
Semiologia della letteratura gourmet. L'Italia vista, mangiata e bevuta dai giapponesi .....	1
ADOLFO TAMBURELLO	
L'incontro col Giappone del mondo letterario napoletano .....	19
<b>“Mononoke e dintorni: fenomeni di possessione e apparizioni di fantasmi nella letteratura giapponese”</b>	
IKUKO SAGIYAMA	
Il caso della dama Rokujō.....	41
ANDREA MAURIZI	
La possessione di Ukifune .....	61
MARIA TERESA ORSI	
Presenze perturbanti .....	69
MATILDE MASTRANGELO	
La palude di Enchō .....	79
ADRIANA BOSCARO	
Un occidentale stregato dal mondo dei fantasmi giapponesi.....	91
FEDERICA CARLOTTO	
Icona di stile o icona di stato? L'abito occidentale e il ruolo di imperatrice nello stato nazionale Meiji.....	105
TIZIANA CARPI	
Analisi comparativa di due programmi per l'apprendimento dei kanji...	123
CINZIA CODEN	
Kara Jūrō e la “serie mancese” .....	141
EMANUELA COSTA	
Migrazione, scrittura e (in)traducibilità nella narrativa di Mizumura Minae e Tawada Yōko.....	157
PAOLA DI GENNARO	
I fuochi dell'espiazione. Senso di colpa e simbologia cristiana in <i>Nobi</i> di Ōoka Shōhei.....	171

FILIPPO DORNETTI	
Aspetti socio-economici dell'attività dell'Associazione della Concordia in Manchukuo. Il caso della Contea di Fushun .....	185
MARTA FANASCA	
La morbosa sensualità di Yamamoto Takato.....	201
VALDO FERRETTI	
Una riflessione sulla “Dottrina Yoshida” e la “Scuola Yoshida” .....	219
CARLO FILIPPINI	
Il Giappone e l'integrazione monetaria asiatica .....	233
GALA MARIA FOLLACO	
L'illusione autobiografica. Focalizzazione e scrittura drammatica negli <i>Amerika monogatari</i> .....	249
LAURA GALVAGNO	
Il ponte escatologico negli itinerari dell'aldilà in Giappone. Il “ponte sottile” negli <i>otogizōshi</i> del periodo Muromachi ed Edo .....	261
MARIA CRISTINA GASPERINI	
Yanagita Kunio e la nascita di una scienza del folclore giapponese. Presupposti interni e allogeni nel <i>Kyōdo seikatsu no kenkyūhō</i> .....	279
ANTONIOMARCO GENNARO	
Estensioni ammirative negli evidenziali indiretti giapponesi .....	295
EDOARDO GERLINI	
Un ponte tra la poesia cinese e giapponese. Il <i>kanshi</i> di Sugawara no Michizane.....	313
UBALDO IACCARINO	
Prime relazioni ispano-giapponesi. Dalla fondazione di Manila (1571) alla morte di Toyotomi Hideyoshi (1598).....	329
ANTONIO MANIERI	
I termini di colore dei manti equini nel giapponese arcaico e classico .....	341
LUCA MILASI	
Tra realtà e finzione: la rivalutazione della narrativa premoderna nella critica letteraria Meiji.....	357
DANIELA MORO	
<i>Kikujidō</i> di Enchi Fumiko. Attrazione e repulsione per il mondo <i>queer</i> .....	373
MANUELA MOSCATIELLO	
<i>Hokusai Manga</i> . L'impatto del celebre manuale di disegno sulla produzione artistica e industriale europea del XIX secolo.....	389

---

CAROLINA NEGRI	
Il <i>Takamura monogatari</i> . Due storie d'amore a confronto.....	407
ANTONIETTA PASTORE	
Sumii Sue. Scrittrice, giornalista, attivista nella lotta contro la discriminazione, sostenitrice dell'uguaglianza tra i sessi, pacifista.....	423
PAOLO PUDDINU	
<i>Bakumatsu</i> : figura e modernità del pensiero di Yokoi Shōnan.....	437
ANDREA REVELANT	
Quanto vale un voto? Note sulla relazione tra reddito e suffragio nel Giappone moderno .....	451
STEFANO ROMAGNOLI	
Il fronte cinese da una prospettiva femminile. Hayashi Fumiko e Yoshiya Nobuko .....	467
PAOLA SCROLAVEZZA	
Oltre le onde: ipermedia e iperrealità in <i>Mosaico</i> di Taguchi Randy .....	483
MARIO TALAMO	
Il mercato editoriale di fine periodo Edo attraverso le pagine dello <i>Hizakurige</i> di Jippensha Ikku .....	497
ANNIBALE ZAMBARBIERI	
Anesaki Masaharu e la religione delle "Christian Lands". Contatti all'inizio del XX secolo .....	515
CHIARA ZAMBORLIN	
Un altro orizzonte d'attesa. Implicazioni pragmatico-interculturali nella didattica dell'italiano dell'opera a cantanti lirici giapponesi .....	531
Profilo autori .....	547

CAROLINA NEGRI

**Il *Takamura monogatari*  
Due storie d'amore a confronto**

*La storia del testo*

Numerosi problemi irrisolti sussistono riguardo alla datazione (collocabile in un periodo indefinito che potrebbe andare dall'inizio del periodo Heian fino all'inizio di quello Muromachi) e alla definizione del genere letterario a cui apparterebbe quest'opera presentata alternativamente come *uta monogatari*, *nikki*, o *wakashū*. La confusione riguardo al periodo di stesura e al genere è testimoniata dal criterio con il quale viene inserita all'interno delle collane di testi di letteratura giapponese classica: compare insieme allo *Hamamatsu Chūnagon monogatari* (Sogno di una notte di primavera), uno *tsukuri monogatari* della fine del periodo Heian (794-1185) nel *Nihon koten bungaku taikai*, mentre la troviamo con lo *Heichū monogatari* (Storia di Heichū, X sec.) e l'*Izumi Shikibu nikki* (Diario di Izumi Shikibu, XI sec.), un *uta monogatari* il primo e un racconto ritenuto autobiografico il secondo, nel *Nihon koten bungaku zensho*.<sup>1</sup>

Riferimenti a quest'opera si trovano già nei primi commentari sul *Genji monogatari* (Storia di Genji, inizio XI sec.) del periodo Muromachi (1333-1568) dove è citata come *Takamura nikki* (Diario di Takamura) ma il testo, a lungo ritenuto disperso, è stato ritrovato solo nel 1924 negli archivi imperiali (*Kunaichō shoryōbu*) con il nome di *Ono Takamura shū* (Raccolta di Ono no Takamura) in un manoscritto dell'imperatore Reigen (regnante dal 1663 al 1687). Un po' più tardi sono stati poi scoperti nella biblioteca Shōkōkan di Mito, altri due testi chiamati rispettivamente *kōbon* e *otsubon*. Quest'ultimo, ritenuto una copia del primo, è andato distrutto durante la Seconda Guerra

---

<sup>1</sup> Joshua S. Mostow, *At the House of Gathered Leaves. Shorter Biographical and Autobiographical Narratives from Japanese Court Literature*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2004, pp. 28-29.

Mondiale però una sua trascrizione è stata fortunatamente conservata nell'edizione inaugurale della rivista *Bungaku* (1933). L'altro testo (*kōbon*) ritrovato nella biblioteca Shōkōkan è, invece, con molta probabilità una copia dell'originale risalente alla metà del periodo Kamakura (1185-1333) e rappresenta quello su cui si basano la maggior parte delle edizioni commentate esistenti. I due testi dell'opera, ovvero quello ritrovato negli archivi imperiali e quello appartenente alla biblioteca Shōkōkan, presentano diverse cesure e errori dei copisti ma sono praticamente identici nel contenuto, tanto che si pensa possano derivare da un'unica fonte originaria.

È interessante notare che il testo della biblioteca Shōkōkan reca il titolo *Takamura monogatari* (Racconti di Takamura), mentre quello ritrovato negli archivi imperiali è chiamato *Ono Takamura shū*, un titolo che appare del tutto immotivato se pensiamo che le poesie incluse, di cui non è autore Takamura, sono riprese da antologie poetiche compilate per ordine imperiale (*chōkusen-wakashū*).<sup>2</sup> Considerato che con il termine *nikki* si intende un testo scritto in prosa relativo alla vita di un personaggio realmente esistito, ma non necessariamente autobiografico, il titolo *Takamura nikki* con il quale quest'opera viene citata nei primi commentari sul *Genji monogatari* sembrerebbe più appropriato. Come pure sembra giustificabile il titolo *Takamura monogatari* (che qui si è scelto di utilizzare perché appartiene al testo su cui si basano la maggior parte delle edizioni commentate) visto che con il termine *monogatari* si indica di solito un testo in prosa, scritto al passato, relativo ad eventi di cui sono protagonisti personaggi inventati o storici. La varietà di definizioni di genere, come è noto, non è una caratteristica peculiare del *Takamura monogatari* e si riscontra nei titoli di numerosi testi della letteratura classica giapponese dimostrando come questi siano stati recepiti in vario modo dai lettori e dai copisti delle epoche successive che attribuivano di volta in volta titoli diversi ad opere che con molta probabilità in origine non ne avevano uno.<sup>3</sup>

Un lettore di oggi, vissuto in un'epoca e in un contesto culturale molto lontani rispetto a quelli in cui è stato scritto il *Takamura monogatari* come può avvicinarsi ad esso? Sicuramente, prima di addentrarsi in intricate questioni di carattere filologico, quando si troverà davanti a questo testo per la prima volta si chiederà perché mai è stato scritto e soprattutto chi era Ono no Takamura, un personaggio sulla cui vita vale la pena soffermarsi per poter meglio comprendere le motivazioni che sono alla base della genesi dell'opera.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 164-165.

<sup>3</sup> Konishi Jin'ichi, *A History of Japanese Literature*, II (traduzione inglese di Aileen Gatten), Princeton, Princeton University Press, 1986, pp. 252-256.

*Chi era Ono no Takamura?*

Ono no Takamura (802-852) era discendente del principe Imoko, primo ambasciatore inviato in Cina nel 607. Il padre, Minemori (778-830) fu uno dei compilatori del *Ryōunshō* (Raccolta di poesie che superano le nuvole) un'antologia di poesie che include novanta componimenti in cinese scritta durante il regno dell'imperatore Saga dal 782 all'814. Anche Bison, il nipote di Takamura era un poeta e la famosa poetessa Ono no Komachi (825 ca. - 900 ca.) pare appartenesse alla stessa famiglia che vantava la presenza di vari intellettuali, profondi conoscitori della lingua cinese.

Takamura era un abile compositore di versi in cinese, tanto da essere considerato la controparte giapponese di Bo Juyi (772-846), il più noto poeta cinese in Giappone. Dopo aver ricoperto vari incarichi come ministro, nell'834 venne nominato vice ambasciatore di un'ambasceria diretta in Cina. La partenza di questa missione fu la prima volta ostacolata da una violenta tempesta. Nell'837 fu organizzata di nuovo, ma anche in questa occasione il vento forte mise a dura prova l'equipaggio e danneggiò gravemente la nave dell'ambasciatore che stabilì di utilizzare quella di Takamura. Quest'ultimo, indignato per la decisione dell'ambasciatore, si finse ammalato per non partecipare più al viaggio e diede sfogo alla sua rabbia scrivendo una poesia in cinese nella quale criticava la consuetudine di inviare missioni in Cina. L'atto di ribellione di Takamura non passò inosservato e fu la causa del suo esilio ad Oki, un arcipelago non lontano da Kyoto, dove venivano di solito confinati gli imperatori. Il dolore per la separazione dalla capitale ispirò alcuni dei suoi componimenti inclusi nel *Kokinwakashū* (Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne, inizio sec. X). Famoso è quello da lui inviato quando stava per salpare la nave che portava il poeta ad Oki:

わたの原	O barca di pescatori
八十島かけて	dì alla gente della capitale
こぎいでぬと	che nella sconfinata pianura marina
人にはづげよ	verso innumerevoli isole
海人のつり舟 <sup>4</sup>	la mia barca fu spinta a remi!

<sup>4</sup> *Wata no hara / yasoshima kakete / kogiidenu to / hito ni wa tsugeyo / ama no tsuribune. Ikuko Sagiyama (a cura di), Kokin waka shū. Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne, Milano, Ariete, 2000, p. 278.*

Sempre nella stessa raccolta, tra le poesie relative al decadimento della posizione sociale di alcuni personaggi, ne compare pure un altro in cui Takamura lamenta l'isolamento in una terra lontana dove conduce una vita molto diversa da quella che avrebbe sperato di fare:

思ひきや	Avrei mai pensato
鄙のわかれに	di trovarmi a languire, isolato
衰へて	in una terra lontana,
あまの縄たき	e, con le funi in mano
漁りせむとは <sup>5</sup>	condurre vita da pescatore?

Forse, proprio per il riconosciuto valore come intellettuale e per il senso di vuoto che lasciò nella capitale dopo la sua partenza, l'imperatore lo richiamò dall'esilio nell'840 e successivamente lo reintegrò nel suo rango nobiliare consentendogli di ricoprire di nuovo incarichi come funzionario.

Anche se il *Takamura monogatari* ci dice pochissimo della vita reale di Takamura riflette chiaramente l'interesse suscitato come studioso, funzionario, poeta e amante da quest'uomo che per il suo comportamento eccentrico e talvolta poco rispettoso nei confronti delle autorità si guadagnò il soprannome di *yakyō* (uomo selvaggio). Per la produzione poetica che comprende sei poesie incluse nel *Kokinwakashū*, sei inserite in varie antologie compilate per ordine imperiale e sei riportate in raccolte private, è passato alla storia come il più grande poeta dei suoi tempi che, grazie alla profonda conoscenza della poesia in cinese e alla padronanza delle tecniche poetiche, diede un contributo fondamentale per il raggiungimento della completa maturazione del *waka*.<sup>6</sup>

#### *Il Takamura monogatari: prima parte*

Il *Takamura monogatari* presenta il personaggio di Takamura coinvolto in due storie d'amore molto diverse tra loro: la prima parte, strutturata come un romantico *uta monogatari*, narra la tragica relazione con la sorellastra,

<sup>5</sup> *Omoikiya / hina no wakare ni / otoroete / ama no nawa taki / isari semu to wa. Ivi*, p. 572.

<sup>6</sup> Sulla biografia di Ono no Takamura si veda: Hirano Yukiko (a cura di), *Ono Takamura shū zenshaku*, Tokyo, Kazama shobō, 1988, pp. 117-122; Ward Geddes, "Takamura Monogatari", *Monumenta Nipponica*, XLVI, 3, 1991, pp. 275-276 e Mario Scalise, "Takamura monogatari", *Il Giappone*, VIII, 1968, pp. 132-134.

mentre la seconda, che riflette un tipo di scrittura di carattere più utilitaristico e moraleggiante, tipica dei *setsuwa*, parla del matrimonio di convenienza di Takamura con la figlia più giovane del Ministro della Destra e la sua conseguente, brillante carriera come intellettuale e uomo politico. Se nella prima parte l'amore per la sorellastra è fortemente osteggiato dai genitori di lei che determinano la separazione definitiva dei due innamorati, nella seconda non si può neanche parlare, almeno all'inizio, di una vera e propria storia d'amore perché sia Takamura che la figlia del Ministro si sposano solo per i vantaggi che entrambi possono trarre dalla loro unione e non certo per un reciproco trasporto.

La prima parte del testo comprende ben ventinove *waka* e presenta tutte le caratteristiche tipiche di un *uta monogatari* perché racconta, grazie a una serie di poesie organizzate cronologicamente, una storia, vera o presunta tale, relativa a un personaggio famoso realmente esistito, Ono no Takamura, che si intende celebrare. Poco importa se l'opera sia stata scritta dallo stesso Takamura o da altri e non ha senso neanche chiedersi se i fatti narrati siano veri o inventati. Ciò che conta è che il protagonista sia un poeta noto, unanimemente riconosciuto per il suo straordinario talento che possa diventare esempio di riferimento per tutti gli altri membri di una società in cui i versi sono mezzo di comunicazione importantissimo, soprattutto per gli innamorati.<sup>7</sup>

Il lettore attento non può fare a meno di cogliere varie similitudini tra questo testo e altre due opere appartenenti alla tradizione letteraria curtense di epoca Heian (794-1185): l'*Ise monogatari* (Racconti di Ise, X sec.) e l'*Izumi Shikibu nikki*, caratterizzati dal ruolo centrale della poesia rispetto alla prosa ridotta al minimo essenziale e dall'intento di mettere in risalto le figure di due importanti poeti: Ariwara no Narihira e Izumi Shikibu, protagonisti di appassionanti avventure amorose nel corso delle quali dimostrano di essere sempre all'altezza della situazione grazie al loro talento poetico. Si tratta di testi, attribuiti dalla tradizione a questi due poeti, ma scritti probabilmente da altre persone in epoche successive a quelle in cui erano vissuti i protagonisti dei fatti narrati per richiamare l'attenzione sulla loro impareggiabile produzione poetica e allo stesso tempo sull'essenza del *miyabi*, la raffinata cultura aristocratica che influenzava ogni aspetto della vita, compreso

---

<sup>7</sup> Sulla genesi e le caratteristiche degli *uta monogatari* si veda: Sekine Kenji, "Heichū monogatari. Uta monogatari no shujinkō no hassei", *Kokubungaku kaishaku to kanshō*, LIX, 3, 1994, pp. 46-53 e Nihira Michiaki, "Uta monogatari no shihatsu to kodai waka. Monogatari o umu uta, monogatari ga umu uta", *Kokubungaku kaishaku to kanshō*, LXXII, 3, 2007, pp. 64-72.

l'amore. Si potrebbe dire che queste due opere siano in qualche modo speculari, perché entrambe parlano da due punti di vista diversi – femminile e maschile – del modo appropriato di condurre una relazione con l'altro sesso secondo un preciso codice comportamentale.<sup>8</sup>

Nel caso del *Takamura monogatari* l'intento di rendere omaggio a Ono no Takamura è evidente sin dall'incipit dell'opera che, pur non introducendo subito il protagonista maschile, pone le premesse per metterlo in risalto difendendolo con convincenti argomentazioni dall'accusa di essere l'unico responsabile del triste epilogo della relazione con la sorellastra:

C'era una volta una fanciulla che era stata allevata nel migliore dei modi dai suoi genitori. Avendo ormai appreso tutto quello che ci si aspettava che una donna ben educata dovesse sapere, i suoi genitori volevano che leggesse anche i classici cinesi e per farla studiare con un insegnante con il quale potesse trovarsi a suo agio la affidarono a uno studente universitario<sup>9</sup> che era il suo fratellastro.<sup>10</sup>

È qui evidente che chi scrive vuole sottolineare che la storia d'amore tra Takamura e la sorellastra, conclusasi tragicamente con la morte di quest'ultima, non è altro che una inevitabile, negativa conseguenza della sfrenata ambizione dei genitori della ragazza determinati a farla diventare una dama di corte invidiata da tutti. Viene così introdotta una velata critica alla politica dei matrimoni del periodo Heian e a quella che più volte è stata giustamente definita una vera e propria "mercificazione delle donne" che dovevano a quei tempi rispondere a determinati requisiti di cultura e raffinatezza per soddisfare le aspettative di avanzamento sociale a cui miravano i loro familiari.<sup>11</sup> Takamura appare come una vittima ignara di un progetto ben

---

<sup>8</sup> Carolina Negri (a cura di), *Diario di Izumi Shikibu (Izumi Shikibu nikki)*, Venezia, Marsilio, 2008, p. 15.

<sup>9</sup> Si fa qui riferimento a Ono no Takamura. Con "studente universitario" nell'epoca Heian si indicava un giovane aristocratico che dopo aver superato l'esame di ammissione frequentava il *Daigakuryō*, un'istituzione appartenente al *Shikibushō* (Ministero del Cerimoniale) che formava i futuri burocrati.

<sup>10</sup> Hirano Yukiko (a cura di), cit., p. 39.

<sup>11</sup> Su questo argomento si veda: John R. Wallace, *Objects of Discourse. Memoirs by Women of Heian Japan*, Ann Arbor, Center for Japanese Studies The University of Michigan, 2005, pp. 40-45 e Sonja Arntzen, "Of Love and Bondage in the *Kagerō Diary*. Michitsuna's Mother and Her Father", in Rebecca L. Copeland e Esperanza

preciso dei genitori: “mettere sul mercato”, se così si può dire, una fanciulla che avesse qualcosa in più rispetto a tante altre aspiranti dame e che perciò potesse assicurarsi un matrimonio con un personaggio di rango elevato. Non è un caso che la madre, quando scopre che la figlia ha una relazione con Takamura, non esita a chiuderla a chiave in una stanza per impedirle di vederlo. In un'epoca in cui erano ammessi i matrimoni tra consanguinei purché vantaggiosi dal punto di vista politico e sociale, è chiaro che Takamura non viene allontanato perché è il fratellastro, ma solo perché è uno studente squattrinato senza alcuna prospettiva di carriera.

La storia nella prima parte dell'opera si articola in quattro sezioni fondamentali:

1. Ono no Takamura inizia ad insegnare il cinese alla sorellastra di cui a poco a poco si innamora.
2. Durante un pellegrinaggio al santuario di Inari, un ufficiale dell'esercito rimane molto colpito dalla bellezza della sorellastra e inizia a corteggiarla inviandole alcune missive intercettate da Takamura che riesce con successo ad allontanare questo pretendente.
3. La relazione tra Takamura e la sorellastra diventa più profonda e come naturale conseguenza di una notte d'amore lei rimane incinta.
4. In seguito all'opposizione dei genitori i due innamorati non possono più vedersi. La sorellastra, sempre chiusa nella sua stanza, rifiuta il cibo e in breve tempo deperisce e muore. Dopo la sua scomparsa inizia ad apparire lo spirito a Takamura che con le lacrime bagna la pietra per ottenere l'inchiostro utile a copiare il sūtra del Loto da offrire all'amata defunta.

La trama molto semplice, complicata un po' a un certo punto solo dall'entrata in scena di un altro corteggiatore, rivale di Takamura, si presenta nel complesso come una vicenda autonoma rispetto a quella narrata nella seconda parte dell'opera dove l'unico elemento di collegamento con la prima è rappresentato dallo spirito dell'amata che ricompare a distanza di tempo a Takamura, ormai legato alla terza figlia del Ministro della Destra, per rimproverarlo di averla completamente dimenticata.

Uno dei motivi che rendono interessante lo studio di un breve testo come il *Takamura monogatari* è senza dubbio la ricchezza delle citazioni intertestuali che lo contraddistinguono. Per quanto riguarda il contenuto della prima parte dell'opera, una possibile fonte di riferimento preesistente potrebbe es-

sere una poesia dello stesso Ono no Takamura riportata nel XVI libro, dedicato alle elegie, del *Kokinwakashū*:

泣く涙	Le lacrime che verso
雨と降ら南	cadano qual pioggia;
わたり河	se il Fiume dell'Attraversamento
水まさりなば	diventerà rigonfio
帰りくるがに <sup>12</sup>	indietro tornerà la mia diletta.

Il componimento, preceduto da una prefazione che recita: “Composto alla scomparsa di una sorella”, essendo il primo del libro XVI dedicato alle elegie, ordinate in base al tempo trascorso dalla morte della persona che intendono celebrare, dovrebbe essere stato scritto subito dopo la perdita della sorella che però non siamo certi si tratti della stessa persona di cui si parla nel *Takamura monogatari*. Nel componimento, il poeta, addolorato per il grave lutto che lo ha colpito, spera che le lacrime versate facciano straripare il fiume dell'Attraversamento (detto anche Sanwa no kawa), ovvero il fiume che secondo una credenza diffusa tutti i defunti dovevano superare nei sette giorni successivi alla morte, perché le onde sollevate possano rispedire in questo mondo la sorella che ha già intrapreso il suo viaggio per l'aldilà.

Stranamente questa poesia non compare nel *Takamura monogatari*, ma secondo Yamaguchi Hiroshi la frequente, quasi ossessiva ricorrenza del verbo *naku* (piangere) nel passo dell'opera che descrive il dolore inconsolabile di Takamura subito dopo la scomparsa della sorella ricorda il componimento incluso nel *Kokinwakashū*<sup>13</sup> al quale farebbe consapevolmente riferimento chi scrive contando sulla complicità del lettore in grado di riconoscere questa citazione testuale:

Takamura entrò nella stanza e vide che giaceva morta. Allora pianse invano. La sera di quel giorno, alimentò leggermente il fuoco e si coricò piangendo. A un certo punto avvertì qualcosa che faceva rumore vicino ai suoi piedi. Dopo aver spento il fuoco ebbe la sensazione che ci fosse una presenza accanto a lui. Capi poi dalla voce che era la sorella morta che parlava di cose tristi piangendo. Da come piangeva e parlava doveva essere proprio lei. Chiacchierò per un po' con lei ma

<sup>12</sup> *Naku namida / ame to furanamu / watarigawa / mizu masarinaba / kaerikuru gani*. Ikuko Sagiyama (a cura di), cit., p. 504.

<sup>13</sup> Yamaguchi Hiroshi, “*Takamura monogatari seiritu ni kansuru kakusho*”, *Bungaku gogaku*, III, 1957, p. 21.

quando piangendo cercò di afferrarla nel buio, si rese conto che non poteva né toccarla né sentirla.<sup>14</sup>

Alla stessa poesia del *Kokinwakashū* sembrerebbe ispirarsi anche il componimento riportato subito dopo questo passo di cui pare certo solo il significato dei primi versi:

泣き流す  
涙の上に  
ありしにも<sup>15</sup>

Giacevo  
sul fiume di lacrime  
che scorreva...

Altro possibile materiale di riferimento per la stesura della prima parte dell'opera sono alcuni *setsuwa* relativi alla figura di Ono no Takamura. In particolare si tratta di quelli che riferiscono dei poteri soprannaturali del poeta che, secondo una credenza diffusa, svolgeva l'attività di funzionario di corte di giorno mentre di notte si calava in un pozzo per raggiungere l'aldilà e mettersi al servizio di Enma. Proprio questo tipo di storia, presente nel capitolo ventesimo del *Konjaku monogatari* (Raccolta di storie di un tempo che fu, 1120) dove si narra del funzionario Fujiwara no Yoshimi (813-867) ritornato in vita dopo la morte grazie all'intercessione di Ono no Takamura, spiegherebbe nel *Takamura monogatari* la descrizione delle varie apparizioni dello spirito della sorellastra a Takamura che si diceva avesse il potere di entrare in contatto con il mondo dei morti. Va inoltre ricordato che più in generale il motivo del morto resuscitato è molto diffuso nella letteratura giapponese e oltre al *Konjaku monogatari* lo si ritrova anche nel *Sanboe* (I tre gioielli, 984) nel *Nihonryōiki* (Storie miracolose di bene premiato e di male punito in questa vita in Giappone, inizio sec. XI) e in altre raccolte di *setsuwa*.<sup>16</sup>

Dal punto di vista dello stile, la prima parte del *Takamura monogatari* si presenta scritta in terza persona e, a seconda dei casi, si fa riferimento a Takamura con un generico *otoko* o più precisamente con il suo nome proprio. L'idea di un racconto scritto da una terza persona che affonda le radici nella tradizione orale è confermata dal frequente uso dell'ausiliare *-keri*, tipi-

<sup>14</sup> 入りて、見れば、死にて臥せり。泣き呼べどかひなし。その日の夜さり、火をほのかにかきあげて、泣き臥せり。あのかた、そそめきけり。火を消ちて見れば、添い臥す心地しけり。死にし妹の声にて、よろづの悲しきことを言ひて、泣く声も言ふことも、ただそれなれば、もろともに語らひて、泣く泣くさぐれば、手にもさはらず、手にだにあたらず。Hirano Yukiko, cit., p. 120 e p. 126.

<sup>15</sup> *Naki nagasu / namida no ue ni / arishi ni mo*. Ivi, p. 127.

<sup>16</sup> Yamaguchi Hiroshi, cit., p. 21.

co degli *uta monogatari*, che equivalendo al nostro “pare che” o “si dice che” sottolinea la descrizione di fatti di cui il narratore non è testimone oculare giustificando automaticamente l’inserimento di elementi di finzione. Anche la cospicua presenza della particella enfatica *namu*, ricorrente nel linguaggio colloquiale adottato negli *uta monogatari*, contribuisce a mantenere una certa distanza tra narratore e fatti narrati. Questa particella, infatti, non serve a descrivere con assoluta certezza la realtà che chi narra ha davanti agli occhi quanto piuttosto a presentare una sua supposizione lasciando sempre un margine di dubbio.<sup>17</sup> Per quanto riguarda poi l’uso del linguaggio onorifico, è stato rilevato che in questa prima parte, caratterizzata da uno stile meno obiettivo e realistico della seconda, appare molto limitato essendo utilizzato solo nei confronti della madre della sorellastra nella scena in cui decide di allontanare per sempre la figlia da Takamura per sottolineare evidentemente che si tratta del personaggio più autorevole che ha la facoltà di decidere il destino dei due innamorati:<sup>18</sup>

La madre venuta a sapere della cosa, senza dire niente, li sorvegliava e quando trovò Takamura e la sorellastra seduti faccia a faccia afferrò la figlia per la mano e la portò via per rinchiuderla in una stanza.<sup>19</sup>

Il contenuto della prima parte dell’opera è come altri *uta monogatari* dell’epoca Heian espressione dell’estetica dello *aware* che condiziona inevitabilmente la rappresentazione del personaggio di Takamura descritto come un sensibile eroe romantico, rassegnato al suo destino infelice e incapace di trovare una soluzione nelle difficoltà in cui suo malgrado si viene a trovare:

数ならば かからましやは 世の中に いと悲しきは 賤のをどまき <sup>20</sup>	Se fossi un uomo di rango mi sarebbe mai successo questo? Nel mondo è molto triste essere di umili origini.
---	---

<sup>17</sup> Kikuta Shigeo, “*Takamura monogatari no kōzō ni tsuite no shiron. Takamura monogatari no kenkyū dai ichibu*”, *Tōhoku daigaku bungakubu kenkyū nenpō*, XIV, 1964, p. 168.

<sup>18</sup> Ōmori Ikunosuke, “*Takamura monogatari no keisei. Jinbutsu taigū ishiki to sakusha no ichi to ni kanrenshite*”, *Bungaku gogaku*, XXVI, 1962, pp. 43-44.

<sup>19</sup> かかることを、母おとど聞き給ひて、ものも、のたまはで、うかがひ給ひて、向かひ給ひたりけるを、手を取りて引きもて行きて、部屋にこめてけり。Hirano, cit., p. 113.

<sup>20</sup> *Kazu naraba / kakaramashi ya wa / yo no naka ni / ito kanashiki wa / shizu no odamaki. Ivi*, p. 114.

---

*Il Takamura monogatari: seconda parte*

La seconda parte dell'opera, risentendo di più dell'influenza della prosa in cinese, ci presenta un Takamura completamente diverso che da uomo debole e passivo si trasforma in un personaggio molto intraprendente con priorità più importanti dei sentimenti. Non a caso veniamo subito informati che per ottenere la mano della figlia del Ministro della Destra, di cui palesemente non è innamorato, con tenacia e determinazione aspetta per giorni che il Ministro passi quando si deve recare a Palazzo fino a quando non accetterà di leggere la sua lettera scritta in cinese:<sup>21</sup>

Takamura scrisse una magnifica lettera in cinese per chiedere in sposa la figlia del Ministro della Destra. Quando pensava che il Ministro stesse per andare a Palazzo, aspettava che passasse con la sua carrozza e ogni volta si inchinava davanti a lui porgendogli la lettera.<sup>22</sup>

Questa seconda parte, molto più breve della prima e con solo tre componimenti poetici, può essere suddivisa in due sezioni fondamentali:

1. Takamura si sposa con la figlia del Ministro e di lì a poco gli appare lo spirito della sorellastra scomparsa per manifestargli il suo risentimento. Nel tentativo di consolarla per sette giorni non si reca più dalla moglie.
2. Takamura ritorna dalla moglie. Le spiega sinceramente i motivi della sua assenza e lei si mostra molto comprensiva. Continua a comportarsi da libertino in gioventù, ma con il passare del tempo si afferma socialmente e tratta con maggiore premura la moglie. Le altre figlie del Ministro che avevano rifiutato la sua proposta di matrimonio sposteranno uomini di basso ceto ma potranno sempre contare sull'aiuto di Takamura.

L'epilogo della storia, come l'incipit della prima parte, sollecita ancora una volta una riflessione sulle usanze maritali diffuse tra gli aristocratici nell'epoca Heian:

Ci sarà mai oggi un Ministro che accetterà come genero uno studente universitario? Quel Ministro lo avrà accettato solo per i suoi

---

<sup>21</sup> Kikuta Shigeo, "Takamura monogatari seiritsuron", *Bungei kenkyū*, XXVI, 1957, p. 11.

<sup>22</sup> Hirano Yukiko, cit., p. 137.

sentimenti e la sua cultura. Mai più ci sarà una persona che come Takamura scriverà una lettera in cinese per prendere moglie.<sup>23</sup>

L'atteggiamento del Ministro appare alquanto insolito in una società in cui la posizione sociale del futuro genero era attentamente valutata, mentre più calcolata sembra la decisione di Takamura che sposa la figlia del Ministro non per amore, ma solo per assicurarsi una facile carriera.

I motivi narrativi presenti in questa parte fanno riferimento a una seconda categoria di *setsuwa* che descrivono le eccezionali doti intellettuali di Takamura come quello famoso, incluso nell'*Ujishū monogatari* (Storie raccolte ad Uji, prima metà del XIII sec.) in cui si dice che riesce con successo a leggere e risolvere tutte le frasi enigmatiche che l'imperatore Saga gli sottopone per metterlo alla prova.<sup>24</sup> L'espedito della magnifica lettera scritta in cinese per chiedere la mano della figlia del Ministro si trova, invece, in varie raccolte di *setsuwa* come l'*Honchō monzui* (L'essenza letteraria del nostro paese, 1058-1064) e il *Jikkishō*<sup>25</sup> (Miscellanea di dieci massime, 1252) ricorrendosi più in generale al motivo narrativo, molto ricorrente nella letteratura giapponese classica, delle prove che un uomo deve superare per ottenere la mano di una bellissima donna.

Anche la descrizione di Takamura come studente squattrinato che si presenta in abiti logori al suo primo appuntamento con la donna che vuole conquistare non è originale perché sembra ricalcare quella di Fujiwara no Sufusa nell'*Utsuho monogatari* (Storia di un albero cavo, fine X sec.) dove l'aspetto dimesso di questo personaggio viene giustificato dalla sua totale dedizione allo studio.<sup>26</sup> Da questo *monogatari* potrebbero derivare la stessa struttura composita dell'opera, caratterizzata dalla fusione di diversi *setsuwa*, nonché il motivo narrativo del fratello che impartisce lezioni alla sorella di cui si innamora: nell'*Utsuho monogatari* Nakazumi insegna il *koto* ad Atemiya per poterla corteggiare, mentre nel *Takamura monogatari*, Takamura, scelto come insegnante di lingua cinese della sorella dai genitori di lei, riesce, proprio grazie al compito che gli è stato affidato, a vedere la ragazza dalla quale rimane affascinato.<sup>27</sup>

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 158.

<sup>24</sup> Watanabe Tsunaya, Nishio Kōichi (a cura di), *Ujishū monogatari*, in *Nihon koten bungaku taikei*, XXVII, Tokyo, Iwanami shoten, 1960, pp. 146-147.

<sup>25</sup> Hirano Yukiko, cit., pp. 141-142.

<sup>26</sup> Joshua S. Mostow, cit., p. 32.

<sup>27</sup> Kuroki Kaoru, "Takamura monogatari seiritsu kō", *Hiroshima daigaku koku-bungakukō*, XX, 1986, pp. 39-40.

È evidente a questo punto della nostra analisi che le citazioni intertestuali presenti si concentrano in ognuna delle due parti su un aspetto specifico che caratterizza la figura di Takamura. Nella prima parte troviamo riferimenti a *setsuwa* che parlano della capacità di Takamura di entrare in contatto con l'aldilà, ma nella seconda è possibile rintracciare come possibili fonti soprattutto *setsuwa* che mettono in evidenza le sue qualità di intellettuale. Questa organizzazione della struttura narrativa dell'opera non deve essere casuale perché riflette il contenuto delle numerose storie tramandate su Takamura che, pur essendo diverse tra loro, sono nel complesso riconducibili a due grandi tipologie.<sup>28</sup>

Lo stile con cui è scritta la seconda parte risulta molto più obiettivo e realistico di quello della prima e per la scarsa presenza di poesie sembra più vicino a quello dei *setsuwa* che non a quello degli *uta monogatari*. La descrizione più distaccata dei fatti sembrerebbe confermata da un uso diverso del linguaggio onorifico che qui viene adoperato dal narratore non solo nei confronti del Ministro (il personaggio che meriterebbe particolare riguardo), ma pure nei confronti di sua figlia e dello stesso Takamura come dimostra questo passo in cui si descrive la prima visita del protagonista alla residenza del Ministro:

Quando Takamura entrò nella residenza consegnò subito alla figlia del Ministro la cartellina con le poesie in cinese, ma lei non le accettò. Takamura le rimise allora nella cintura e fece per andarsene quando lei lo afferrò per la cintura trattenendolo. Il Ministro che osservava la scena di nascosto, esclamò felice: “Ben fatto!”.<sup>29</sup>

La diversità di stile che caratterizza le due parti che presentano come unico legame la presenza dello spirito della sorellastra defunta di Takamura potrebbero essere indicative di una stesura risalente ad epoche e magari anche ad autori differenti, ma non abbiamo purtroppo prove certe per dimostrarlo. Come è stato già detto, esistono teorie molto diverse riguardo all'epoca della stesura e queste si basano per lo più su evidenze interne al testo. L'analisi linguistica non risulta però di particolare aiuto per questo scopo e neanche

<sup>28</sup> Ishihara Shōhei, “Takamura setsuwa no keisei. Bunjin to myōkan”, in Ishihara Shōhei, Nemoto Keizō, Tsumoto Nobuhiro (a cura di), *Takamura monogatari shinkō*, Tokyo, Musashino shoin, 1977, pp. 191-198.

<sup>29</sup> 帳の内に入りて、まづ、この文巻を賜へれば、とり給はねば、篋さして行けば、この君、皮の帯を取りて引きとめ給へば、とまり給ひにけり。これを垣間見て、父おとど、見給ひて、「いとかしこうしつ」と喜び給ふ。Hirano Yukiko, cit., p. 144.

l'ambientazione del racconto perché molto probabilmente ci troviamo di fronte a un *giko monogatari*, ovvero a un *monogatari* di imitazione classica scritto dopo l'epoca Heian. Come spesso succede per gli *uta monogatari* e per i *nikki* che contengono numerose poesie, possiamo supporre che la genesi dell'opera preveda come riferimento di base una raccolta privata di poesie di Ono no Takamura, ma sfortunatamente questo testo, se mai è esistito, non è giunto fino a noi e perciò non è possibile fare confronti e stabilire con certezza la paternità delle poesie. L'analisi dei componimenti inclusi ha permesso comunque di dimostrare che molti di essi sono tratti da antologie poetiche imperiali come lo *Shin Kokinwakashū* (Nuova raccolta di poesie antiche moderne) del 1205 o da antologie di epoche successive per cui si potrebbe arrivare alla conclusione che il *Takamura monogatari* è un'opera del periodo Kamakura. Il contenuto del testo, in cui si mescolano generi letterari diversi, si basa su storie diffuse oralmente che facevano parte del patrimonio culturale degli eventuali lettori. Si ha l'impressione che l'autore, o gli autori, dell'opera abbiano in qualche modo cercato di far convivere l'*uta monogatari* della prima parte, che riflette un tipo di scrittura romantica e per diversi aspetti più femminile, con il *setsuwa*, un genere letterario influenzato dalla prosa in cinese e perciò considerato più maschile della seconda. Questa distinzione di genere non condiziona solo lo stile dell'opera, ma la presentazione dello stesso protagonista che in ognuna delle due parti sembra presentato di proposito in modo differente per rispondere alle aspettative e ai gusti di lettori diversi.

Come succede in varie altre opere scritte tra il X e l'XI secolo,<sup>30</sup> la dedizione allo studio e in particolare la conoscenza della lingua cinese è una prerogativa del protagonista maschile che nel caso di Takamura è utile per conoscere la sorellastra nella prima parte del racconto e poi per ottenere la mano della figlia del Ministro della Destra nella seconda. Se però la competenza del cinese è un elemento caratterizzante del protagonista maschile, una qualità che un uomo destinato a fare carriera deve assolutamente possedere, non si può dire lo stesso per i personaggi femminili. Nella prima parte sappiamo infatti che la decisione di far apprendere alla sorellastra di Takamura il cinese diventa la causa della sua tragedia, mentre nella seconda la figlia del Ministro, che non conosce quella lingua e non ha nessuna intenzione di apprendere, si mostra indifferente alle poesie che Takamura le offre e in qualche modo ci appare incapace di comunicare con lui. Se ne deduce che in

<sup>30</sup> Ishihara Shōhei, "Takamura monogatari ni okeru shōkon. Shudaisei to no kakawari", *Teikyō daigaku bungakubu kiyō*, IX, 1977, pp. 205-206.

un modo o nell'altro la lingua cinese non fa parte dell'universo femminile perché, come è noto, le donne nell'epoca Heian, non prendendo parte alla vita politica, non avevano necessità di apprenderlo.

Spunti per riflessioni sull'educazione delle donne e la funzione che esse avevano nella società dell'epoca non mancano, anche se lo scopo primario dell'opera rimane quello di mettere in risalto il talento eccezionale di Takamura. I richiami a varie fonti preesistenti alla stesura dell'opera, sempre riconoscibili al lettore attento, non sono casuali ed hanno una funzione ben precisa: ricordare al lettore chi era questo personaggio leggendario di cui tanto era stato già detto, ma di cui ancora si sarebbe continuato a parlare.

### **The *Takamura monogatari* The Story of Two Different Romances**

Keywords: 1) Heian Period; 2) Ono no Takamura; 3) *Takamura monogatari*; 4) *uta monogatari*; 5) *setsuwa*; 6) marriage of convenience

The *Takamura monogatari* consists of two parts, probably written by different people in different periods. The first describes Takamura's unhappy romance with his half-sister, the second concerns Takamura's marriage of convenience to the daughter of the Minister of Right. The two parts of this work, like other *uta monogatari*, are intended to celebrate a poet, in this case the distinguished scholar Ono no Takamura, famous for his Chinese poems. After briefly discussing the story of the two surviving texts of *Takamura monogatari* I analyze the content of the first part belonging to the *uta monogatari* tradition in contrast to the second part, which is more related to the *setsuwa* or didactic anecdote tradition. In particular I focus on the intertextual quotations we can find in this work and the close ties with the rich oral literature about this legendary poet.

『篁物語』  
二つの恋物語を比較して

カロリーナ・ネグリ

『篁物語』は、第一部と第二部の二つの物語を持って構成されている短編である。第一部は小野篁と異腹の妹との悲恋を語っているが、第二部は小野篁が右大臣の三君と結婚する栄達の話である。おそらく同じ年代に一人の作者によって書かれたものではないこの作品の前半と後半は、歌物語と同様に、有名な歌人（本物語では優れた歌人である小野篁）を主人公にして称えている。

本稿では『篁物語』の現存する写本を概略的に考察してから、第一部と第二部の内容を比較し、歌物語の伝統から生まれた第一部と説話文学の教訓的な意図を継承している第二部を分析しながら、作品中に頻繁に現れる他の作品からの引用に焦点をあて、また小野篁をめぐる豊富な口承文学との緊密な関係を指摘して、検証の対象とする。